



Edizioni Teosofiche Italiane



Estratto da: "La Voce del Silenzio". A cura di: H.P.B.

Se la tua Anima sorride immersa nella Luce Solare della tua Vita; se la tua Anima canta entro la sua crisalide di carne e di materia; se la tua Anima piange entro il suo castello d'illusioni; se la tua Anima lotta per spezzare l'argenteo filo che la unisce al MAESTRO, sappi, o Discepolo, la tua Anima è di questa terra.

Quando la tua Anima che si dischiude da ascolto al tumulto del Mondo; quando la tua Anima risponde alla voce ruggente della Grande Illusione; quando sbigottita nel vedere le cocenti lacrime di dolore, assordata dalle grida d'angoscia, la tua Anima si ritrae come la pavidata tartaruga nel guscio dell'EGOISMO, sappilo, o Discepolo, tempio indegno è la tua Anima del suo Dio Silente.

Quando, cresciute le sue forze, la tua Anima si arrischia fuori del suo sicuro asilo, e, staccatasi dall'involucro protettore, tende l'argenteo suo filo e si spinge in alto; quando, scorgendo la sua immagine sulle onde dello Spazio, essa mormora: "Questa sono io", confessa, o Discepolo, che la tua anima è presa nelle reti dell'illusione.

Questa terra, o Discepolo, è la stanza del Dolore, dove lungo il Sentiero delle dure prove sono sparse insidie per avvolgere il tuo Ego nell'illusione detta la "Grande Eresia" (...)



Edizioni Teosofiche Italiane

Uno stralcio dalla "Voce del Silenzio" (H.P.B.):

Lotta con i tuoi pensieri impuri prima che essi giungano a dominarti.

Agisci con loro come essi agirebbero con te; perché, se da te risparmiati prendono radice e crescono, sappilo bene, questi pensieri ti opprimeranno ed uccideranno. Sta in guardia, o Discepolo, non tollerare che neppure l'ombra loro ti avvicini. Poiché questa cosa di tenebre, crescendo in grandezza e in forza, assorbirebbe l'essere tuo, prima che tu fossi pienamente conscio della presenza del nero ed immondo mostro.

Prima che il mistico Potere possa fare di te un Dio, o Lanu, devi aver conquistato la facoltà di uccidere a volontà la tua forma lunare.

Il sé della Materia e il SÉ dello Spirito non possono mai incontrarsi. Uno dei due deve sparire; non v'è posto per entrambi.

Prima che la mente della tua Anima possa comprendere, il germe della personalità deve essere schiacciato, il tarlo del senso distrutto senza possibilità di resurrezione.

Tu non potrai percorrere il Sentiero prima di esser diventato il Sentiero stesso.

Tenda la tua Anima l'orecchio ad ogni grido di dolore, come il loto apre il suo cuore per bere il sole mattutino.

Il sole ardente non asciughi una sola lacrima di dolore, prima che tu stesso non l'abbia tersa dall'occhio del sofferente.

Ma ogni rovente lacrima umana cada sul tuo cuore, e vi resti; né tergerla mai, finché non sia rimosso il dolore che la produsse.

Queste lacrime, o tu dal cuore pieno di compassione, sono i rivi che irrigano i campi della carità imperitura. Su questo suolo germoglia e sboccia a mezzanotte il fiore di Buddha, più difficile a trovare, più raro a vedere che non quello dell'albero Vogay. Esso è il seme della liberazione dalla rinascita. Esso isola l'Arhat dalla lotta e dal desiderio, e lo conduce attraverso i campi dell'Essere alla pace e alla beatitudine, note soltanto nella terra del Silenzio e del Non-Essere (...)



Edizioni Teosofiche Italiane

Uno stralcio dalla “Voce del Silenzio” (H.P.B.):

“Queste istruzioni sono per coloro che ignorano i pericoli degli Iddhi inferiori.

Chi vuole udire e comprendere la voce di nada, il Suono silenzioso, deve prima conoscere la natura di Dharana.

Deve il discepolo, divenuto indifferente agli oggetti della percezione, cercare il Rajah dei sensi, il produttore del pensiero, quello che sveglia l'illusione.

La mente è la grande distruttrice del reale.

Distrugga il discepolo la distruttrice....

...Prima che l'anima possa vedere, deve raggiungere l'armonia interna e gli occhi della carne devono essere resi ciechi ad ogni illusione.

Prima che l'anima possa udire, l'immagine (l'uomo) deve diventare sorda ai rumori come ai mormorii, al barrito degli elefanti come al ronzare della lucciola.

Prima che l'anima possa comprendere e ricordare, deve essere unita a Colui che parla in Silenzio, così, come alla mente del vasaio è unita la forma modellata dell'argilla.

Poiché allora l'anima udrà e ricorderà.

E allora all'orecchio interno parlerà la Voce del Silenzio e dirà:

... Questa terra, o discepolo ignaro, è soltanto il vestibolo tenebroso che conduce a quel crepuscolo che precede lo spazio di vera luce; quella luce che nessun vento può estinguere, quella luce che arde senza lucignolo e senza alimento...."



Edizioni Teosofiche Italiane

Uno stralcio dalla “Voce del Silenzio” (H.P.B.):

(...) La Mente è la grande Distruttrice del Reale.

Distrugga il Discepolo la Distruttrice.

Poiché, quando la sua propria forma gli apparirà irreali, come nella veglia tutte le forme vedute nel sogno; quando avrà cessato di udire i molti, egli potrà discernere l'Uno — il suono interno che uccide l'esterno.

Allora soltanto, non prima, abbandonerà egli la regione di Asat, il falso, per entrare nel reame di Sat, il vero.

Prima che l'Anima possa vedere, deve raggiungere l'Armonia interna, e gli occhi della carne devono essere resi ciechi ad ogni illusione.

Prima che l'Anima possa udire, l'immagine (l'uomo) deve diventare sorda ai rumori come ai mormorii, al selvaggio barrito degli elefanti come all'argentino ronzare della lucciola d'oro.

Prima che l'Anima possa comprendere e ricordare, deve essere unita a Colui che parla nel Silenzio, così, come alla mente del vasaio è unita la forma secondo la quale sarà poi modellata l'argilla.

Poiché allora l'Anima udrà e ricorderà.

E allora all'interno orecchio parlerà

LA VOCE DEL SILENZIO (...)

Da: La Voce del Silenzio - traduzione di H. P. Blavatsky



Edizioni Teosofiche Italiane

Queste sono soltanto alcuni brevi stralci, piccole citazioni iniziali de: "*La Voce del Silenzio*", antichissimo testo segreto destinato solo a discepoli e monaci, scritto nella (ancora in parte sconosciuta) lingua arcaica orientale detta *Senzar*, tradotto e riportato per la prima volta da *H.P. Blavatsky*.



Edizioni Teosofiche Italiane

Edizioni Teosofiche Italiane ha pubblicato la dodicesima edizione italiana de *La Voce del Silenzio* (<http://www.eti-edizioni.it/devozione/la-voce-del-silenzio,2,11>) edito per la prima volta nel 1889.

È questo un testo che spicca nel panorama della letteratura teosofica per l'incisività del messaggio e il profondo significato dei contenuti.

Helena Petrovna Blavatsky racchiude in realtà sotto questo titolo alcuni frammenti tratti dal Libro dei Precetti Aurei che, nella pubblicazione, vengono accompagnati da altre due raccolte di frammenti, sempre tratti dallo stesso libro e titolati rispettivamente: *I Due Sentieri* e *Le Sette Porte*.

L'insieme di questi frammenti dà vita ad un vero e proprio percorso interiore verso la consapevolezza compiuto da una coscienza umana che libera le proprie possibilità e scandisce il conosciuto in un passaggio dall'oscurità alla luce, dal pensiero concreto all'intuizione, dal caotico susseguirsi di eventi alla meditazione.

Quel che colpisce di questi frammenti è il forte carattere universale, la sicura induzione nel lettore di una presa di coscienza animata da uno sviluppo interiore che porta ad una saldatura fra interno ed esterno, quasi ad unire la vita in un unico e più profondo significato.

La conseguenza è che letture successive dei frammenti svelano contenuti via via sempre più profondi e che sanno adattarsi al "momento" esistenziale e spirituale del lettore. Proprio per questo *La Voce del Silenzio*, *I Due Sentieri* e

Le Sette Porte sono consigliabili sia a chi si avvicina ai temi della ricerca spirituale sia a chi ha dedicato alla stessa lunghi anni di studio.

Ma da dove vengono questi “aurei” versi?

Nella prefazione alla prima edizione inglese Helena Petrovna Blavatsky (H. P. B.), come il lettore potrà direttamente verificare di seguito, ci fornisce in proposito precise spiegazioni: “L’opera, dalla quale io traduco, forma parte della serie medesima, dalla quale furono tolte le Stanze del Libro di Dzyan, sulle quali si basa La Dottrina Segreta. Il Libro dei Precetti d’Oro ha la stessa origine della grande opera mistica intitolata Paramartha la quale, come narra la leggenda di Nagarjuna, fu data al grande Arhat dai Naga o Serpenti (nome dato agli antichi iniziati)”. Si tratta dunque di un’opera che si riconnette alla tradizione esoterica del Buddismo tibetano, ma che ha “fonti” persino più antiche e di sicuro carattere universalizzante.

<http://www.eti-edizioni.it/devozione/la-voce-del-silenzio,2,11>

 Edizioni Teosofiche Italiane

